La congiuntura industriale in Veneto nel secondo trimestre 2025

TRA CONFLITTI INTERNAZIONALI E TRATTATIVE COMMERCIALI: IL VENETO RESTA FRAGILE

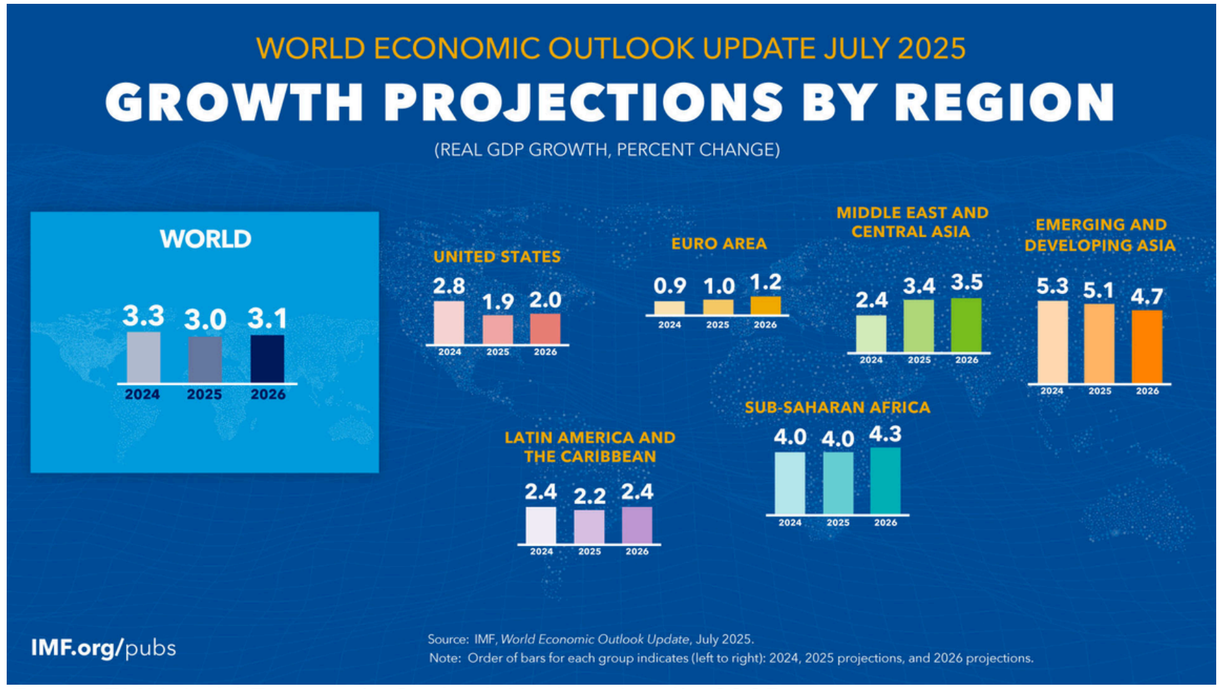
Unioncamere del Veneto - Centro Studi e Ricerche

7 AGOSTO 2025

UNIONCAMERE VENETO

LEGGERO RIALZO PER LA CRESCITA DELL'ECONOMIA MONDIALE

+3% MARGINALMENTE SUPERIORE ALLE PRECEDENTI ATTESE DI APRILE (+2,8 %)



Fonte: FMI World Economic Outlook Update, Luglio 2025

Secondo l'**ultimo aggiornamento del Fondo Monetario Internazionale**, le stime per il 2025 sono state riviste al rialzo, con una previsione globale di crescita del 3,0%, marginalmente superiore alle precedenti attese di aprile (2,8 %).
Tuttavia, l'IMF rimarca che questa "resilienza" è piuttosto **apparente e precaria**, fondata in buona parte su acquisti anticipati effettuati dalle imprese in vista dell'effettiva introduzione dei dazi statunitensi.

Sebbene le stime siano state leggermente riviste al rialzo, la crescita globale rimane ben al di sotto della media storica pre-Covid, che si attestava attorno al 3,7%.

Il quadro continua a essere segnato da una marcata divergenza: da un lato, i mercati emergenti mantengono un ritmo sostenuto; dall'altro, le economie avanzate mostrano segnali di stagnazione.

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

TASSO DI CRESCITA DEL PIL NELLE PRINCIPALI ECONOMIE MONDIALI

(Real GDP, annual percent change)	2024	2025	2026
World Output	3.3	3.0	3.1
Advanced Economies	1.8	1.5	1.6
United States	2.8	1.9	2.0
Euro Area	0.9	1.0	1.2
Germany	-0.2	0.1	0.9
France	1.1	0.6	1.0
Italy	0.7	0.5	0.8
Spain	3.2	2.5	1.8
Japan	0.2	0.7	0.5
United Kingdom	1.1	1.2	1.4
Canada	1.6	1.6	1.9
Other Advanced Economies	2.2	1.6	2.1
Emerging Market and Developing Economies	4.3	4.1	4.0
Emerging and Developing Asia	5.3	5.1	4.7
China	5.0	4.8	4.2
India	6.5	6.4	6.4
Emerging and Developing Europe	3.5	1.8	2.2
Russia	4.3	0.9	1.0
Latin America and the Caribbean	2.4	2.2	2.4
Brazil	3.4	2.3	2.1
Mexico	1.4	0.2	1.4
Middle East and Central Asia	2.4	3.4	3.5
Saudi Arabia	2.0	3.6	3.9
Sub-Saharan Africa	4.0	4.0	4.3
Nigeria	3.4	3.4	3.2
South Africa	0.5	1.0	1.3
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	4.3	4.0	3.9

Fonte: FMI World Economic Outlook Update, Luglio 2025

Le previsioni per l'**Area Euro** indicano una crescita del PIL dell'1,0% nel 2025 (contro lo 0,9 % stimato in precedenza), mentre il 2026 è atteso a +1,2%, restando la locomotiva più lenta tra le grandi aree sviluppate, con miglioramenti modesti nel medio termine. I differenziali interni restano ampi (ad esempio la Spagna cresce molto più dell'Italia), riflettendo eterogeneità strutturali tra i paesi membri.
L'economia **italiana** non riesce a ripartire in maniera convincente. Dopo una crescita moderata dello 0,7% nel 2024, il PIL è previsto aumentare solo dello 0,5% nel 2025 (+0,4% previsioni di aprile).
Italia +0,5%, Germania +0,1%, Francia +0,6%, Spagna +2,5% nel 2025.

Tra i grandi Paesi, gli **Stati Uniti** segnano un PIL previsto del 1,9% nel 2025 resistendo meglio del previsto alla politica commerciale del presidente Trump.
Di segno opposto le prospettive per i **Paesi emergenti e in via di sviluppo**, che continuano a trainare la crescita mondiale con una previsione di aumento del PIL pari al 4,1% nel 2025. In particolare, l'Asia emergente (India, Cina, ASEAN) mantiene un ruolo di leadership globale, con un ritmo di crescita pari al 5,1%, sebbene in lieve calo rispetto al 2024 (5,3%). La Cina rallenta moderatamente al 4,8%, ma riesce al momento a resistere ai forti dazi statunitensi, sostituendo in termini di export il mercato USA con realtà alternative (anche UE), e l'India si conferma virtuosa con una crescita superiore al 6,4–6,5%.

UNIONCAMERE VENETO

ECONOMIA ITALIANA

RALLENTA LA CRESCITA IN UN CONTESTO INTERNAZIONALE SOTTO PRESSIONE

	Var % su valori concatenati			
	2024	2025	2026	2027
PIL	0.7	0.6	0.7	0.5
Importazioni di beni	0.5	1.9	1.7	2.5
Spesa per consumi delle famiglie	0.5	0.7	0.8	0.9
Spesa per consumi delle Ap e delle Isp	1.1	0.6	0.5	0.1
Investimenti fissi lordi	0.5	1.4	0.0	-0.5
Esportazioni di beni	-1.1	1.2	1.3	1.9
Reddito disponibile delle famiglie	1.2	1.2	0.6	0.5
Occupazione (var. %)	2.2	0.9	0.4	0.3
Tasso di disoccupazione (valori %)	6.5	6.1	6.0	5.8

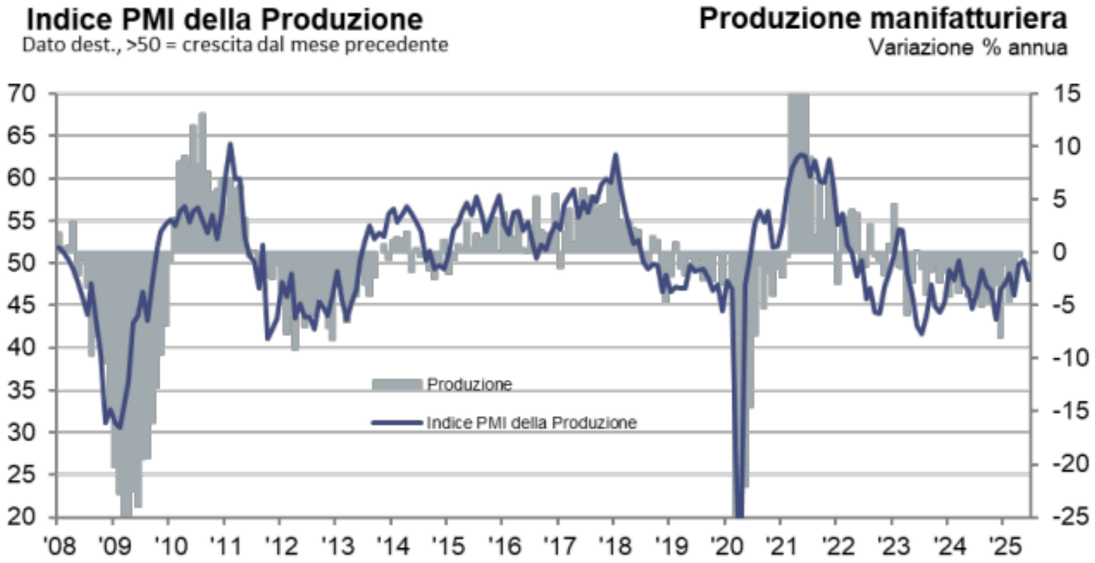
Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, Luglio 2025

Le ultime stime di Prometeia per l'**Italia sottolineano il clima di incertezza**, soprattutto legato al contesto internazionale (+0,6% nel 2025). Questo dato conferma le previsioni formulate tre mesi prima, grazie ad un avvio d'anno più positivo rispetto alle attese. Nel complesso, i redditi reali in crescita dovrebbero sostenere i consumi, in particolare quelli legati ai servizi e al turismo.

Per quanto riguarda il **commercio estero**, le esportazioni di beni nel primo trimestre dell'anno hanno risentito di un possibile **effetto di anticipo legato all'introduzione dei dazi**. Per l'intero 2025 si prevede un aumento dell'1,2%, un dato leggermente rivisto al rialzo sulla base dei risultati migliori del previsto registrati nella prima parte dell'anno. Nel biennio successivo si attende un'accelerazione graduale, favorita dalla ripresa della domanda tedesca che dovrebbe mitigare l'impatto negativo delle misure protezionistiche.

PMI MARKIT

LE PROSPETTIVE RIMANGONO INCERTE,
LE AZIENDE MANIFATTURIERE ITALIANE RIMANGONO SUL DIFENSIVO



Fonti: HCOB, S&P Global PMI, ISTAT via S&P Global Market Intelligence.

46.6 — APRILE 2025

49.2 — GIUGNO 2025

L'Indice HCOB PMI® (Purchasing Managers' IndexTM) sul Settore Manifatturiero Italiano a giugno è diminuito a 48.4, da 49.2 di maggio, comunque più alto di aprile dove era fermo a 46.6.

La flessione è stata generale in tutti i componenti PMI. I nuovi ordini sono calati al tasso più rapido degli ultimi tre mesi, spingendo le aziende a ridurre la produzione e l'attività di acquisto. Anche se ad un ritmo più lento, continua a calare il livello occupazionale, in gran parte a causa della mancata sostituzione del personale dimissionario e alla riduzione di quello temporaneo.

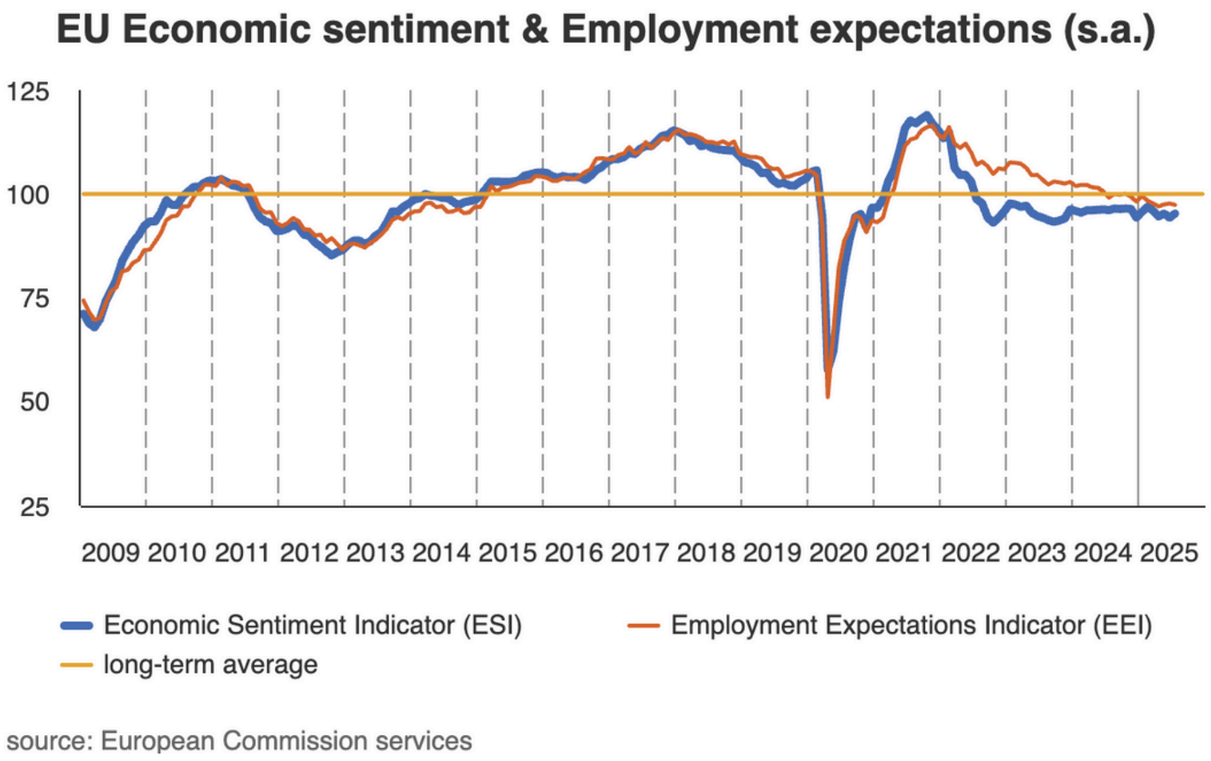
Le giacenze degli acquisti sono diminuite al livello più veloce da marzo, mentre i tempi di consegna dei fornitori si sono allungati a causa di difficoltà di natura logistica, fattore questo non gradito data la debole domanda di beni. È incoraggiante che le pressioni inflazionistiche abbiano continuato a ridursi.

I prezzi di acquisto sono diminuiti per il secondo mese consecutivo, grazie alla contrazione dei prezzi delle materie prime e agli sconti applicati dai fornitori. Anche i prezzi di vendita sono diminuiti leggermente, poiché le imprese, conseguentemente alle deboli condizioni di domanda, hanno cercato di rimanere competitive.

UNIONCAMERE VENETO

ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR

UE FIDUCIA ECONOMICA IN AUMENTO (+1 PUNTO), IN L'ITALIA CRESCE DI 0,4 PUNTI



source: European Commission services

Nel luglio 2025, l'Economic Sentiment Indicator (ESI) ha registrato un **moderato miglioramento sia nell'UE** (+1,0 punto, attestandosi a 95,3) **sia nell'Area Euro** (+1,6 punti, a 95,8). Nonostante l'incremento, i valori restano al di sotto della media di lungo periodo (pari a 100), segnalando un clima di fiducia ancora debole nei confronti dell'economia.

L'Employment Expectations Indicator (EEI) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a giugno, con una lieve flessione di 0,3 punti nell'UE (97,4) e un lieve aumento di 0,3 punti nell'Area Euro (97,5). Anche in questo caso, i livelli si mantengono inferiori alla media storica, indicando una persistente cautela nelle prospettive del mercato del lavoro.

In particolare, **la fiducia dei consumatori ha registrato un leggero miglioramento**: +0,3 punti percentuali nell'UE e +0,6 punti nell'area euro. Tuttavia, con valori pari a -14,5 (UE) e -14,7 (area euro), l'indicatore resta nettamente al di sotto della media di lungo periodo, riflettendo il permanere di preoccupazioni diffuse tra le famiglie riguardo alla situazione economica e finanziaria.

ECONOMIA DEL VENETO

CRESCITA LENTA DEL PIL (+1%), MA ESPORTAZIONI RIVISTE AL RIALZO (+0,8%)

	2024	2025	2026	2027	2028
pil	0.1	1.0	0.8	0.7	0.7
saldo regionale* (% sulle risorse interne)	5.8	5.4	5.8	5.6	5.6
domanda interna (al netto var. scorte)	0.5	1.2	0.7	0.6	0.6
consumi finali interni	0.5	0.9	1.0	0.9	1.0
spesa per consumi delle famiglie	0.3	0.9	1.0	1.1	1.1
spesa per consumi delle Ap e delle Isp	1.1	0.8	0.9	0.5	0.7
investimenti fissi lordi	0.3	2.4	-0.3	-0.5	-0.4
importazioni di beni dall'estero	1.6	2.4	2.5	3.1	3.3
esportazioni di beni verso l'estero	-1.9	0.8	1.9	2.4	2.7

Fonte: Prometeia, Scenari per economie locali, Luglio 2025

Per il Veneto le ultime stime di Prometeia per il 2025, rispetto alle previsioni formulate dopo il primo trimestre, delineano un **quadro aggiornato che conferma una crescita del PIL vicino all'1,0%** per l'anno in corso, seguita da un lieve rallentamento allo 0,8% nel 2026 e allo 0,7% nel biennio successivo. La revisione rafforza l'idea di una dinamica moderatamente positiva ma di per sé lenta.

La **domanda interna**, stimata in forte aumento nel 2025 (+1,2%), risulta ora più sostenuta rispetto alla previsione precedente (+1,0%), ma il periodo successivo si conferma debole.

I **consumi finali interni e la spesa delle famiglie** mantengono una crescita attorno all'1,0% annuo, coerente con quanto indicato in precedenza.

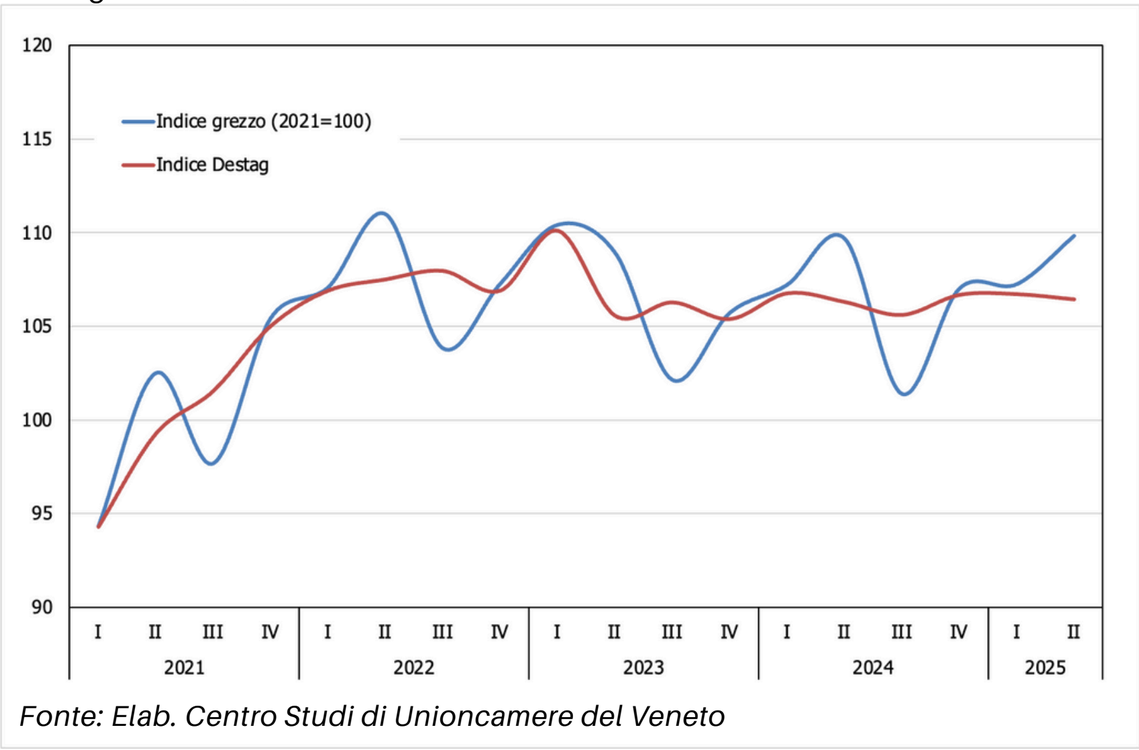
La revisione più marcata riguarda gli **investimenti fissi lordi**: la nuova stima per il 2025 (+2,4%) è nettamente superiore alla precedente (+1,2%), ma il successivo calo (-0,3% nel 2026 e valori negativi anche nei due anni seguenti) conferma un quadro di forte instabilità.

Le e**sportazioni sono state riviste al rialzo**: dopo il dato negativo del 2024, si prevede ora una crescita più rapida a partire dal 2026. Le importazioni seguono un percorso simile, con un'accelerazione costante che si rafforza nel 2028.

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN VENETO

CONDIZIONE DI STABILITÀ FRAGILE

Veneto. Indice regionale trimestrale della produzione industriale (dati grezzi e destagionalizzati)



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Veneto. Principali indicatori con relativa var.% congiuntuale destag. e tendenziale

INDICATORE	Var. tendenziale	Var. congiunturale destagionalizzata
PRODUZIONE	-0,8%	-0,3%
ORDINATIVI ESTERI	-0,1%	-0,6%
ORDINATIVI INTERNI	-0,1%	-0,1%
FATTURATO	+0,3%	+0,5%

Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

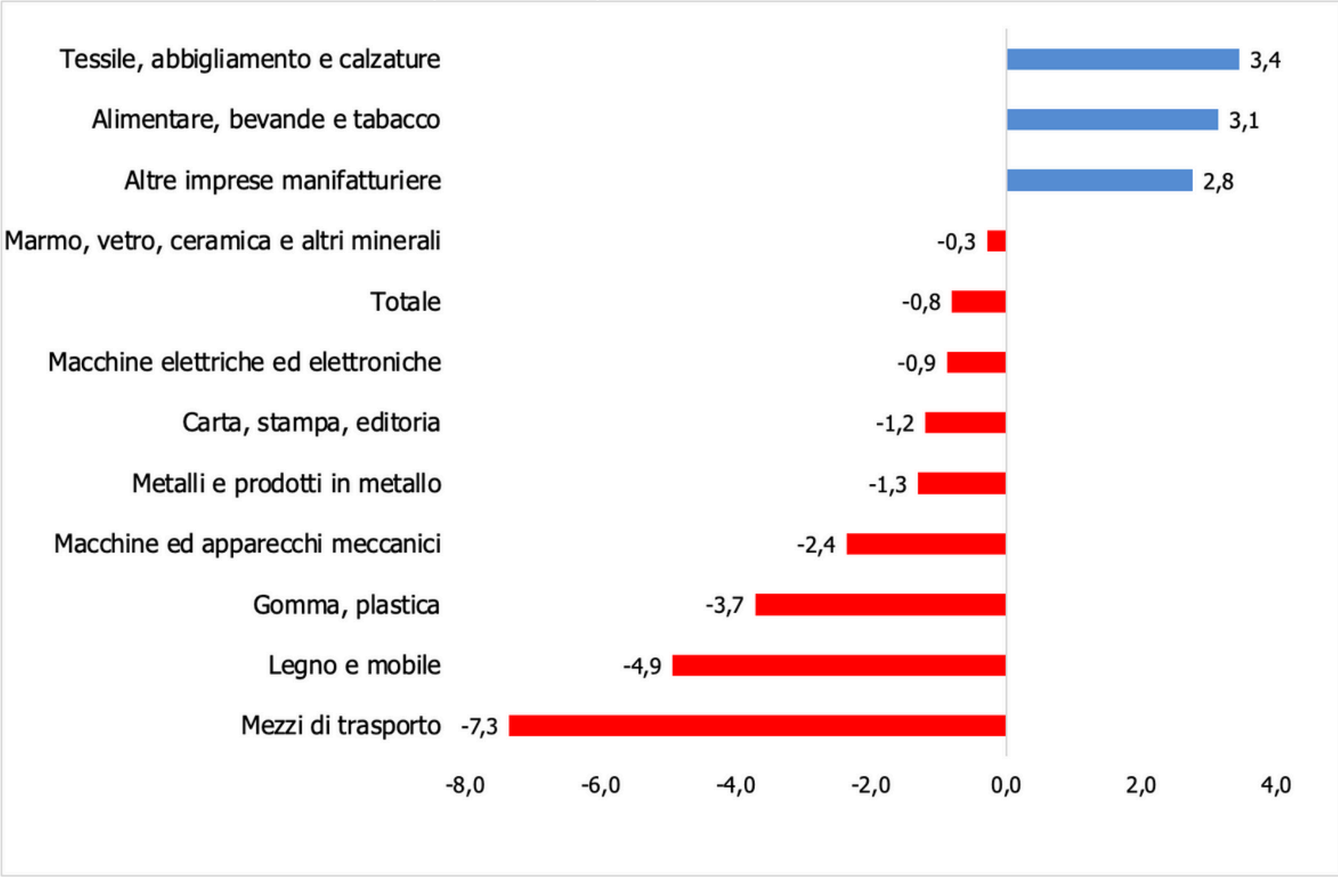
Nel secondo trimestre, la manifattura veneta mostra un quadro di lieve debolezza sul fronte produttivo, pur con alcuni segnali positivi sul lato del fatturato.

- La **produzione industriale** registra una flessione sia su base annua (-0,8%) sia su base congiunturale destagionalizzata (-0,3%), indicando una fase di rallentamento dell'attività manifatturiera.
- Gli **ordinativi**, sia esteri che interni, appaiono sostanzialmente stagnanti, con variazioni negative contenute: -0,1% tendenziale per entrambi i mercati, mentre su base congiunturale si rileva un calo più marcato per gli ordinativi esteri (-0,6%) rispetto a quelli interni (-0,1%).
- Il **fatturato**, tuttavia, mostra segnali di tenuta, con una variazione positiva sia tendenziale (+0,3%) che congiunturale (+0,5%). Questo riflettere dinamiche di prezzo favorevoli e una maggiore incidenza di comparti a maggiore valore aggiunto.

UNIONCAMERE VENETO

RESISTONO POCHI COMPARTI

Veneto. Var.% tendenziale della produzione per settori. II trimestre 2025



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Nel secondo trimestre del 2025, la produzione industriale veneta registra una flessione complessiva del -0,8% su base annua, ma con andamenti fortemente differenziati tra i settori.

- Trend positivo per alcuni comparti: **tessile, abbigliamento e calzature** (+**3,4%**), **alimentare, bevande e tabacco** (+**3,1%**) **e le altre manifatture** (+**2,8%**) resistono, essendo beni di consumo.

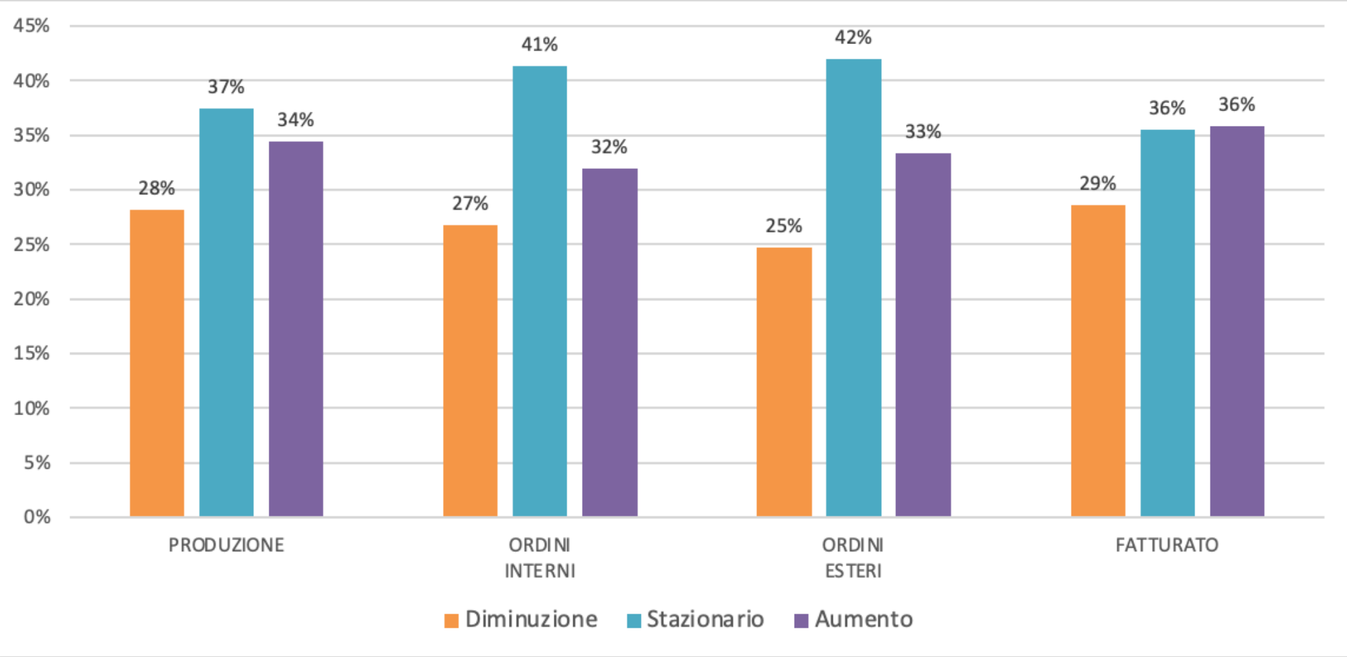
- La maggior parte dei settori, però, evidenzia variazioni negative, in **sofferenza legno e mobile** (-**4,9%**), **gomma e plastica** (-**3,7%**) **e in particolare i mezzi di trasporto, che registrano la flessione più marcata** (-**7,3%**).

La debolezza dell'industria veneta nel II trimestre 2025 è il risultato di una combinazione di fattori strutturali e ciclici: tensioni internazionali, domanda in affanno e fragilità specifiche nei comparti più esposti. Per arrestare la fase di freno strutturale, risulta fondamentale intervenire sia sulle politiche energetiche e commerciali sia su incentivi a investimenti e export.

LE PREVISIONI DELLE IMPRESE

LA FIDUCIA DEGLI IMPRENDITORI IN CALO

Veneto. Previsioni delle imprese per i prossimi mesi. I trimestre 2025



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Veneto. Previsioni sulla produzione delle imprese per i prossimi mesi. DIM-STAZ-AUM

II TRIM 2025	28,2%	37,4%	34,4%
I TRIM 2025	16,4%	36,4%	47,3%
II TRIM 2024	34,3%	32,9%	32,7%

Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Nel secondo trimestre 2025, le imprese manifatturiere venete mostrano una crescente cautela rispetto ai mesi precedenti. Le attese sulla **produzione** si ridimensionano: solo il 34,4% prevede un aumento, in calo rispetto al 47,3% del trimestre precedente, mentre **salgono al 28,2% le previsioni di diminuzione**.

Anche per gli **ordini interni ed esteri** prevale un atteggiamento prudente, con **una maggioranza che prevede stabilità** (oltre il 40%) e un calo degli ottimisti. Le previsioni di crescita si fermano al 31,9% per il mercato interno e al 33,3% per l'estero, mentre aumentano le attese di flessione, in particolare sull'export.

Nel complesso, rispetto ai trimestri precedenti, emerge una **riduzione della fiducia da parte delle imprese**, con una contrazione degli ottimisti e un aumento di previsioni negative. A influire sono il contesto internazionale incerto e la persistente debolezza della domanda, che spingono le imprese ad assumere un atteggiamento più attendista rispetto all'evoluzione della congiuntura.

UNIONCAMERE VENETO

ACCORDO DAZI UE-USA: SINTESI

TARIFFE AL 15% SULLA MAGGIOR PARTE DEI PRODOTTI, AL 50% SU ACCIAIO E ALLUMINIO

L'accordo siglato tra Europa e Stati Uniti rappresenta un passo avanti nella distensione commerciale, con l'adozione di misure meno drastiche rispetto a quelle inizialmente proposte da Trump. Tuttavia, l'intesa non è priva di effetti collaterali: si prevede un impatto negativo sulla crescita europea, che potrebbe perdere alcuni decimi di punto.

Sul piano monetario, la divergenza tra la Federal Reserve e la Banca Centrale Europea continua a influenzare i mercati. La Fed, oggetto di critiche da parte della presidenza USA, ha mantenuto una posizione relativamente rigida, contribuendo alla stabilità del cambio e dei tassi a lunga scadenza. Al contrario, la BCE ha adottato un orientamento più espansivo, favorendo la tenuta della domanda interna europea in un contesto di domanda estera in rallentamento.

I dazi statunitensi rendono più difficile l'accesso al mercato USA per molte economie, innescando un generale clima di cautela. Le imprese esportatrici hanno reagito con politiche di prezzo conservative: i prezzi all'export in valuta locale sono stabili o in calo. La Cina, colpita dalle misure statunitensi, ha riorientato le proprie esportazioni verso altri mercati, generando nuove pressioni competitive. In Europa potrebbero manifestarsi dinamiche deflazionistiche legate all'afflusso di beni cinesi a basso costo, mentre negli Stati Uniti si osserva un calo delle importazioni e un aumento graduale dei prezzi al consumo, effetto diretto delle barriere tariffarie.

EFFETTI NEGATIVI SU CRESCITA UE

EFFETTO NEGATIVO SU CONSUMATORI AMERICANI

EFFETTI DEFLAZIONISTICI IN EUROPA

Grazie dell’attenzione!

UNIONCAMERE
VENETO